

## Il movimento

Imparare a camminare lungo la corda, come un funambolo, sempre alla ricerca del dovuto equilibrio non è facile e comporta alcune cadute. Lo stesso vale per il percorso in una comunità per tossicodipendenti, perché abbia successo necessita di tentativi ed errori. La rete tesa sotto la corda per non farsi male è la considerazione sempre presente di non abbandonare le persone a loro stesse, offrendo stimoli e opportunità, ma senza accanimento e nella chiarezza dei ruoli.

Il percorso in comunità è un accompagnamento verso il desiderio di uno stile di vita migliore, ma non sempre la domanda di inserimento si traduce in una richiesta di emancipazione: a volte si tratta del desiderio di una tregua, di una pausa o come si dice in gergo “di Staccare la spina”. Si tratta di esigenze motivate per evitare condanne penali, o risolvere problemi medici o gravidanze inattese o altro ancora.

E perché non considerala una occasione, da parte dei servizi, per gettare un ponte e allacciare un dialogo con il richiedente?

In ogni momento l'uomo può aprirsi ad un nuovo progetto di vita per cambiare completamente la sua condizione esistenziale. “L'esistenza inautentica non è l'unica possibilità dell'uomo” (1).

Duccio Demetrio in “Educatori di professione” afferma che l'educatore deve sperimentarsi e specializzarsi nelle diverse tecniche che stimolano le tre sostanziali aree dell'intelligenza cognitiva, corporea e relazionale.

Per le didattiche relative all'area dell'intelligenza corporea al CRMT di Gerra Piano la didattica utilizzata dagli operatori, proposta ai residenti per la ricerca del proprio disagio psico-sociale è quella del Laboratorio Sport.

Il corpo è fonte di conoscenza e percezione. L'accettazione della propria corporeità sta alla base di un sano equilibrio psicologico.

Attraverso l'agire, quindi, viene chiesto terapeuticamente di abbandonare la passività e prendere coscienza dei propri blocchi psico-fisici.

Il residente ha così la possibilità di interrogarsi sulle proprie possibilità e potenzialità, impara a sfogare le proprie emozioni e sbloccare le energie.

Il movimento corporeo è espressione dell'energia vitale dell'uomo.

Il corpo si libera da ciò che lo tratteneva piangendo, gridando, giocando... cioè movimento.

Educare non significa addestrare, ma sbloccare quegli ostacoli che impediscono il cambiamento.

“Rappresentarsi come persona che sa muoversi nello spazio, senza paure, aprendosi al nuovo e al diverso conferisce all'individuo la sicurezza di poter ricostruire la propria vita attraverso percorsi che consentono l'esplorazione, la progettazione, il fare e la comunicazione.” (2)

Il movimento, allora, diventa un'alternativa all'uso della sostanza, una occasione di riabilitazione.

E' uno strumento di crescita dell'individuo, in un contesto di socializzazione, di condivisione di regole e di comportamenti.

Negli ultimi tempi al CRMT all'interno del laboratorio sportivo stanno prendendo forma altre tecniche del movimento sempre orientate a stimolare la conoscenza del proprio corpo, si tratta di procedure legate alla forma di spettacolazione teatrale e clowneria: la camminata sul filo (equilibrismo).

Il funambolismo, come esercizio per coordinare movimenti complessi, per avere prontezza di riflessi, agire con senso di responsabilità, superare ostacoli e difficoltà, corrisponde ad una maggior consapevolezza dei propri ritmi, necessaria a creare i presupposti per una lenta trasformazione del concetto di sé.

L'equilibrista non smette mai di cercare il suo equilibrio.

Zenone vedeva il movimento solo come attraversamento dello spazio riducendolo al passaggio di un oggetto da un punto ad un altro da esso. Essendo questi punti fissati in una immobilità ideale egli argomentava la negazione del movimento in assoluto, sostenendo in tal modo la tesi metafisica dell'immobilità assoluta dell'essere del suo maestro Parmenide.

“Se Achille rincorre la tartaruga, non potrà mai raggiungerla...”

Ma la vera natura del movimento non è il passaggio da un luogo o da un punto ad un altro, ma la durata del suo divenire fluente.

Partire dalla coscienza, invece, vuol dire per Bergson considerare l'esperienza percettiva di un essere umano che sente muovere il suo corpo, il movimento quindi è “propagazione”, mentre lo spostamento è “trasporto”.

“Collocarsi all'interno del movimento significa comprendere l'aspetto dinamico dell'essenza della vita: lo slancio” (3)

Ecco allora che *Essere* significa *Poter essere*, come afferma Heidegger, ovvero capacità di realizzazione delle proprie modalità esistenziali, ovvero del progetto vitale.

In altri termini la chiave di un processo di cambiamento, per un ragazzo con disagi legati alla tossicodipendenza, sta nella ricerca di senso della propria vita, in quanto non vale la pena investire per una vita senza significato, come infatti afferma Rüdiger Bubner “il senso è la chiave dell'agire”(4).

“A questi ragazzi sono mancate le possibilità o non hanno saputo sfruttare le occasioni per creare un sano percorso di vita” (5)

È per questo che diventa prioritaria l'accoglienza indirizzata al recupero, ma non solo, anche alla tutela della salute e dell'integrazione del tossicodipendente.

Offrire al tossicodipendente un ambiente relazionale vuol dire concedergli una opportunità dove sperimentarsi e ritrovarsi, assieme a persone che lo stimano in quanto essere umano.

All'interno di questa esperienza umana positiva egli può trovare quegli stimoli necessari alla ricerca di uno stile di vita diverso e il desiderio di uscire dalla tossicodipendenza.

Dario Alaimo

## **Note**

(1) M. Heidegger - Essere e Tempo

(2) D. Demetrio – Educatori di professione

(3) Carlo Migliaccio – Il pensiero di Bergson

(4) Rüdiger Bubner – Azione, linguaggio e ragione

(5) G. Froggio – Psicosociologia del disagio e della devianza giovanile.

## **Bibliografia**

M. Heidegger - Essere e Tempo

D. Demetrio – Educatori di professione

Carlo Migliaccio – Il pensiero di Bergson

D. Damiano, S. Rossi – Tempo e Psiche

G. Froggio – Psicosociologia del disagio e della devianza giovanile

R. Bubner – Azione, linguaggio e ragione